

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10	> 20	—
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	—
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	—
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	—
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.				

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 1 agosto 1867.

L'attuale sessione della Camera può aversi per chiusa, poichè vennero votate le leggi più importanti che maggiormente stavano a cuore al capo del governo. Alla destra sarebbe parso opportuno di discutere anche la legge sul macinato; ma il Rattazzi non ne volle sapere, per cui non era più il caso di discorrerne. Ha ragione in ciò il comm. Rattazzi, il quale crede che sia meglio riordinare le imposte vecchie e farle pagare, anzichè mettere imposte nuove che non si paghino. Era questione di alta opportunità pel gabinetto, il quale comprese che la destra voleva il macinato per coprire di impopolarità il ministero attuale. Si sa che le imposte non sono mai popolari.

Importava al governo avere i mezzi per vivere, e li ebbe colla votazione dell'articolo 17 della legge sull'asse. Ma come ritroveranno i 400 milioni? come si farà l'emissione dei titoli?

Mi risulta che il governo vuole trovare questi danari all'interno. Sarà molto difficile; onde alla fine bisognerà fare una operazione all'estero.

L'emissione dei titoli si farà gradatamente, e si comincerà appena che la legge sia votata anche dal Senato.

Ora il Senato è in numero e lavora assiduamente; e i senatori si lusingano di finire ogni cosa per l'8 di agosto. Fa caldo; e tutti si augurano di essere tra la frescura delle proprie ville.

È a Firenze il cav. Nigra nostro ministro a Parigi. Pare sia qui in seguito a dissensi

avvenuti sulla sua condotta relativa agli ultimi richiami sulle cose di Roma. Il Nigra del resto non fu mai beneviso a Rattazzi, il quale ama di avere a Parigi uomo che ispiri a lui maggiore fiducia. Non potrei dirvi chi mai può essere mandato a Parigi in luogo di Nigra: questi intanto lo si designa per altra ambasciata di rilievo.

Il monsig. di Merode è stato qui di passaggio di ritorno da Roma, ed ebbe colloquio con alti personaggi. Suo scopo era quello di trovare temperamenti all'esecuzione della legge sull'asse; temperamenti, coi quali si allontanasse ogni idea di vessazione a danno dei religiosi. Egli parlò anche perchè ai vescovi non si vendesse la villa; ma loro si lasciasse, come si lascia l'episcopio. È probabile che questo temperamento sia accettato.

Il de Merode ha ora un certo *auduit* per essere divenuto zio del principe Amedeo.

Firenze, 2 agosto

La Camera ha incominciato le sue vacanze. I deputati non ne potevano più e per il lavoro e per il gran caldo che soffoca. Appena votata la legge dell'asse, i più se ne sono andati lasciando un vuoto nella Camera che ogni giorno si andava allargando, in modo che ieri alle tre non si è trovato il numero legale.

Ancora si sarebbe dovuto discutere il progetto del riscatto delle ferrovie; ma l'argomento era troppo arduo per potere essere discusso in questi ultimi giorni di stanchezza e di spossamento.

Solo si prese un temperamento momentaneo tra la Commissione e il ministero, nel fine che siano continuati i lavori ferroviarii più necessari. E questo sarà uno dei pro-

getti che primi verranno in campo all'aprirsi della sessione prossima.

Dalla discussione di esso deve venire utile notevole alla finanza e allo stato economico del paese.

Il Senato ora si occupa dell'asse ecclesiastico. La Commissione senatoria composta di magistrati e di due finanzieri accetta il progetto, e il comm. Cadorna è incaricato di redigere la relazione che sarà terminata alla metà della settimana entrante.

In due giorni il Senato discute e vota il progetto; e così verso il 10 agosto al più tardi anche questo alto consesso sarà in condizione di principiare le vacanze parlamentari. I senatori altro non desiderano che di essere posti in libertà.

Il comm. Sacchi che era alla Corte dei conti come consigliere ritorna all'antico suo posto di direttore generale del demanio. Alla direzione gen. delle tasse rimane il comm. Finali.

Come avete visto, l'incidente relativo al gen. Dumont è terminato in modo molto onorevole pel nostro governo.

Sono esagerazioni di quanto si va dicendo su preparativi e manovre al confine romano. Alla data presente tutto è quieto, e ho motivo di credere che i capi della democrazia hanno rinunziato ad ogni idea di violento attacco.

Tutte queste esagerazioni si legano alla presenza sul continente del generale Garibaldi, il quale ora non ha più la salute prospera che aveva all'uscire dai bagni di Montecatini. Ora è travagliato da forti dolori artritici, ed è assistito dalla sua figlia Teresita.

L'ultimo incidente sulla questione romana

confidenze violate, che non erano mai state fatte, di fedi rotte, che non erano mai state impegnate. Ma dopo i tempi degli scolastici, si dissero tante sciocchezze intorno ad un nulla. Ma le sciocchezze, allorchè vivaci, fanno impressione, e qualche volta attecchiscono. Se avete fretta, voi all'occasione le prendete per cose sensate. Tutti coloro che, leggendo *Manstein*, vi avevano trovato molto piacere, cominciarono a pensare che avevano torto, e ch'esso era un libro molto improprio e cattivo, perchè ciò era loro giornalmente reiterato nell'orecchio da una mezza dozzina di importuni, i quali avevano acquistato una immortalità, che non meritavano. Tale condotta si diceva generalmente non dev'essere incoraggiata. Quale ne sarebbe la fine? Tutti erano allarmati. Mi passavano vicino nella strada senza guardarmi: ricevevo lettere anonime, e anche molti de' miei int mi divennero freddi. Siccome io abborro le spiegazioni, non diceva nulla, e benchè fossi disgustato per le follie udite da molti, pure io non contraddicevo nemmeno alle accuse più ridicole, e più false e confidava che col tempo il mondo scoprirebbe quanto facevano male ad assumersi la difesa d'individui disprezzati. Provava inoltre un selvaggio piacere nell'essere per un momento oggetto di pubblica meraviglia, di ti-

more e d'indignazione. Ma l'affare divenendo seccante, combattei colla spada il giovane De Bragnas nel Parco dei Cervi, ed essendo riuscito a ferirlo, fu scoperto che io era più amabile. Del resto, fuori del nostro immediato circolo, l'opera avea avuto fin dalle prime un pieno successo.

In tutto questo non molto aggradevole affare io fui contentissimo della condotta di Cristiana. — Benchè ella disapprovasse seriamente ciò che era in fatto repressibile in *Manstein*, e benchè fosse di sì modesta e tranquilla tempera, da non accorgersi della sua influenza nella società, a cui il rango, la fortuna, e le rare qualità le davano titolo, ella improvvisamente divenne la mia più attiva ed energica partigiana, metteva in ridicolo i pretesi torti, e le burlesche scipitezze che eccheggiavano intorno a lei, e, dichiarando che l'autore di *Manstein* non era stato che abbastanza ardito per stampare ciò che tutti ripetevano, li motteggiava intorno alla loro ipocrisia. Anche la baronessa Engel fu fedele, benchè un po' gelosa dello zelo di Cristiana, e fra esse deridevano la cabala; e riuscivano a cambiare il pubblico sentimento in modo, che in meno di un mese fu universalmente convenuto che *Manstein* era uno dei più deliziosi libri, e la satira, come ele-

ha influito al ribasso della nostra rendita. Ma essa si rialzerà tosto che sia incominciata qualche operazione per la soppressione del corso forzoso e per regolarizzare il servizio del tesoro.

Venezia, 2 agosto.

Ralleghiamoci a vicenda delle ottime condizioni sanitarie, le quali cominciano a riconfortare gli animi, posti in qualche trepidazione dalla infausta comparsa del cholera. Da tre giorni a questa parte Venezia ne è completamente illesa; e dei sei individui che ne furono sciaguratamente colpiti, due lottano ancora colla morte, con qualche speranza di salvamento. Per una funesta combinazione di cui la scienza non vale a scoprire i segreti motivi, la terribile malattia ha colpito finora persone tutte nel fior degli anni (dai diciotto ai trentasette), minacciando di recidere con un sol colpo le vite più robuste e più vigorose; benchè generalmente sia ritenuto che essa faccia soccombere più presto le nature più deboli, che non possono reagire contro la prepotenza del morbo.

Se avessimo la fortuna di uscirne illesi, dovremmo in gran parte ringraziare i pronti ed energici provvedimenti che furono presi per impedire l'invasione del temuto contagio. Perchè tutti gli organi sanitari facciano capo ad una sola direzione, e perchè tutte le misure siano ordinate e guidate con unità ed armonia di intendimenti, la Giunta provinciale permanente di sanità e la Giunta sanitaria municipale si fusero insieme, costituendo una sola Commissione, che assunse il nome di Giunta straordinaria di sanità, e che elesse a proprio presidente il dottor Alessandri, uno fra i più rinomati medici di Venezia. La

gantemente dicevasi, perfettamente ammissibile.

In mezzo a tutto il tumulto, mio padre rimaneva silenzioso. Non da uno sguardo, non da una delle sue espressioni io potevo ricavare un indizio di approvazione o di disapprovazione. Non poteva neppure accertarmi s'egli avesse veduto il libro. La contessa Fleming naturalmente lo lesse subito, ma non ebbe la minima idea di ciò che esso era. Quando seppe che il libro era mio, lo lesse di nuovo, e trovossi nonostante più imbarazzata, ma mi disse che n'era deliziata. Allorchè scoppiò il fracasso, invece di ripetere, come ella spesso faceva, tutte le opinioni udite, divenne affatto silenziosa; e i volumi disparvero dal suo tavolino. Finita la tempesta, senza che nessun dardo mi colpisse, i volumi sbucarono fuori dal loro ritiro.

Circa due mesi dopo la pubblicazione di *Manstein* apparve un nuovo numero del grande giornale di critica del *Nord d'Europa*. Una delle opere prese in esame era la mia notoria produzione. Io scorsi avidamente i fogli con un sentimento misto di desiderio e di timore, di cui ancora mi rammento. Io era preparato al peggio. Sapeva che quei gravi censori, per quanto fosse impossibile il negare il deciso genio dell'opera, e per quanto

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

XV.

La burrasca temuta dalla presciente affezione di Cristiana andava sicuramente a scoppiare. Io non credeva che il mio editore potesse tradirmi. Io credeva di esserne sicuro. In quindici giorni tutti sapevano che io era l'autore di *Manstein*, e tutti erano sorpresi che questa qualità d'autore potesse essere stata per un momento una questione. Non posso dare un'idea dello scalpore. Ognuno si fece un piacere nello scoprire gli originali dei miei ritratti. Ognuno trovava la sua chiave, tutte differenti; e non contenti di riconoscere i moltissimi palmari abbozzi, quali realmente vi erano, sebbene non molto maligni, pure tutti si sforzavano maliziosamente di aggiungere dose alla sostanza, e fra le altre voleano vedere che il ministro austriaco era figurato sotto il modello di una vecchia femmina. Quelli messi in ridicolo insistevano che il ridicolo metteva in questione i primi grandi principii della società. Parlavano di

Giunta municipale, che ora costituisce un solo corpo colla permanente, era composta di quattro consiglieri comunali, i quali avevano associata alla opera propria la cooperazione dei rappresentanti dei vari e molteplici interessi, che possono essere implicati più o meno direttamente nei provvedimenti, che si prendessero per iscopi di salute pubblica. Formavano parte della Commissione in tale qualità un rappresentante della Camera di commercio (e precisamente il suo presidente cav. Antonini) un rappresentante della Congregazione di carità, uno della pubblica beneficenza, il capitano del porto sig. Piola, il direttore dell'ospedale civico, il dott. Zanini presidente della Sub-giunta, e un capitano dei granatieri incaricato del comando della fortezza, per tutto ciò che potesse aver attinenza o legame cogli interessi militari.

In una delle sue prime tornate la Giunta straordinaria, allo scopo di distruggere il germe fin dal suo primo apparire, deliberò di mandare alle fiamme tutti i mobili delle stanze degli infelici che avessero il triste privilegio di essere colpiti nei primi. La famiglia di un povero lavoratore di perle che fu il primo a soccombere, pretese per l'indennizzo delle miserabili suppellettili che ne fornivano la camera, la non lieve somma di cinque centinaia di fiorini! Se si procedesse di questo passo per abbruciare l'ignoto germe del cholera, si manderebbero in fumo tutte le rendite del comune, e il suo bilancio sarebbe divorato dalle fiamme.

Mentre vi scrivo, la Giunta è raccolta per deliberare se si può rilasciare patente netta ai legni, che partono dal porto di Venezia. Viste le ottime condizioni della città, riterrei che la risposta dovesse essere affermativa; anche per non recare per così lieve motivo una grave perturbazione al commercio.

Una negligenza fu commessa l'altro giorno, che ai tempi del barone Alemann avrebbe provocato lo sdegno della città. Fu una inavvertenza di cui forse non si può incolpare nessuno, e che, giova sperare, non avrà a ripetersi più. Un povero bersagliere colpito dal cholera a Mestre, fu senza tante cerimonie collocato in una barca comune, in una di quelle barche che servono a tragittare i passeggeri da Mestre a Venezia; fu condotto all'ospedale militare di S. Chiara, senza troppe precauzioni; e solo qualche ora più tardi fu trasferito all'ospedale di San Cosmo alla Giudecca, destinato per i cholerosi. Intanto la barca se ne andò nei fatti suoi, a sparpagliare quel germe fatale, da cui con tante cure e con tanti scrupoli tentiamo di sottrarci, forse inutilmente.

potessero anelare di salutare l'evento di una mente originale, avrebbero tuttavia trovato ragionevole e giusto di disapprovare i modi delle parti meno elevate e di mettere in discussione la tendenza morale delle altre.

Con qual orrore, con qual nera e suprema disperazione, con quale stupore mi trovai per la prima volta in mia vita di essere oggetto del più sprezzante, del più maligno, e del più destro critico! Io era sacrificato, scuoiato. Appena condiscevevasi ad accennare la terribile satira, e solo rimarcavasi di passaggio che talora io appariva di tempera tanto cattiva, quanto era imbecille di mente. Ma con tutta la mia eloquenza con tutta la mia fantasia, con tutte le forti espressioni de' miei segreti sentimenti, questi uscieri della Corte d'Apello mi deridevano lungi dal Parnaso, e mi facevano segno al pubblico scorno, e mi offrivano come il più deplorabile esempio di pretesione e di debolezza, e il più ridicolo modello di letteraria delusione che il loro ufficio spiacevole avesse avuto a castigare, e, com'essi sperano, a curare.

La critica mi cadde dalle mani. Una nube offuscò la mia vista: le ginocchia tremavano. Sentii quella malattia di cuore, che noi proviamo nel nostro primo serio imbarazzo. Io era ridicolo: era tempo di morire. Che si-

In conseguenza del cholera furono sospese le letture in comune pel popolo che si erano incominciate con buoni auspici nell'istituto tecnico e industriale. I promotori di quell'utile istituzione, non potendo istruire il popolo colla parola, adettarono il partito di istruirlo colla stampa, pubblicando un giornale intitolato la *Luce*, che uscirà una volta per settimana, cominciando posdomani. Il prezzo di un numero è fissato a mezzo soldo; l'abbonamento per un anno in città sarà di due franchi; e di tre franchi fuori Venezia. Il mitissimo prezzo lo renderà accessibile a quelle classi sociali, alle quali è principalmente destinato.

Non vi parlo dell'*Educatore*, altro foglietto popolare che sta per vedere la luce, poichè da un cenno letto nel vostro giornale rilevo che ne siete informati.

Le elezioni comunali riuscirono di piena soddisfazione. Trionfarono quasi completamente i candidati della gazzetta. L'avv. Marangoni raccolse il maggior numero di voti. Egli intendeva di declinare la candidatura; ma poi la accettò, perchè il pubblico avesse a risolvere una questione proposta dal *Rinnovamento* a proposito dell'ingegnere Treves: se cioè un cittadino che tratti gli affari di una società in rapporti col Municipio possa essere consigliere comunale. Il Treves è ingegnere di una delle società che concorsero alla costruzione del grande acquedotto; il Marangoni è l'avvocato di un'altra. La splendida votazione di domenica scorsa ha risolto il quesito.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazz. di Firenze*:

L'*Opinione* si mostra soddisfattissima della nota del *Moniteur* relativa all'affare Dumont. Quella nota contiene due rilevanti dichiarazioni; la prima, che il generale Dumont non è stato incaricato di fare l'ispezione della legione di Antibio; la seconda, che non ha fatto nessun discorso. E poi per l'Italia del tutto indifferente, che egli abbia parlato a lungo, o pronunciato soltanto alcune parole, quando il governo francese disconfessa la missione e le frasi che gli sono attribuite. Insomma, nella nota del *Moniteur*, l'*Opinione* scorge una soddisfazione legittima, data lealmente dal governo imperiale al governo italiano. Ci scorge inoltre il desiderio sincero dell'imperatore di serbare coll'Italia quelle relazioni amichevoli e cordiali, che più sono conformi agli interessi di entrambe le potenze, e Dio sa, quante altre cose, che ha forse taciuto per amore di brevità.

A rendere ancora più robusto quel sentimento di *legittima soddisfazione* pel quale il *Giornale di Via Ghibellina* è tutto in gioje, gli è anche arrivata una corrispondenza

gnificava ciò? Cos'era per me la qualità di autore? Che dovea io curarmi della misera loro fama? Io che, tuttora giovane, era un importante funzionario dello Stato e che poteva mirare alle più alte confidenze ed onori? Ciò era invero troppo ridicolo. Mi sperimentai a ridere. Io sorrideva assai amaramente. I miserabili insolenti! Perché? Se io non poteva scrivere certamente era uno sciocco. Io avea fatto qualche cosa. Nessuno mi credeva uno sciocco. Invece tutti mi credevano un uomo straordinario. Che penserebbero ora? Provai noia. Nascosi il viso fra le mani; chiamai i miei pensieri al loro ultimo sforzo: penetrai nella mia anima; e sentii la convinzione che la letteraria creazione era necessaria alla mia esistenza, e che per quella io era formato. E tutte le belle e brillanti apparenze che aveano figurato nelle mie giovanili visioni, sorsero innanzi a me, coronati monarchi, ragianti eroi, e donne più risplendenti del giorno; ma il loro aspetto era malinconico; e tutte queste figure stendevano le braccia con supplicante angoscia, come a pregarmi di non lasciarle. E, nella grandezza delle mie emozioni, nella bellezza delle mie visioni, i mondani sarcasmi che ultimamente mi aveano sì scosso, mi sembravano qualche cosa di un'altra, e più bassa esistenza;

da Parigi che è una vera ripetizione di quanto esso ha detto nel suo articolo di fondo, e che ne costituisce per così dire il complemento.

L'Italia non è di avviso diverso da quello dell'*Opinione*. Ecco, essa dice, una notizia assai dispiacevole per quelle anime cristiane ed oneste che leggono devotamente ogni giorno l'*Unità Cattolica*, l'*Univers*, la *Presse* e qualche altro giornale, di cui il voto più caro è di vedere impegnarsi un conflitto tra la Francia e l'Italia.

L'incidente, conclude il giornale francese, è chiuso come si suol dire nel linguaggio parlamentare, e bisogna che i nemici d'Italia cerchino un altro soggetto.

L'Italia per contro crede che la sostanza della questione non sia nel discorso del generale, e neppure nella missione affidatagli. Quanto al discorso *verba volant*, quanto alla missione la si può dar prima, e disconfessarla poi. Fondamento dunque del nostro reclamo debbono essere due fatti incontrastabili, l'*ispezione fatta e la formazione irregolare della legione d'Antibio*; e la conclusione non può essere altro che la dissoluzione della legione, e la pratica sincera del non intervento.

La *Nazione* è contenta perchè ritiene che finalmente siamo usciti dagli esercizi provvisori del bilancio; e perchè spera che al sistema dal quale il paese si è liberato non debba farsi più ritorno; e anzi più che sperarlo ne ha quasi certezza.

La deliberazione adottata dalla Camera intorno al modo di discutere il bilancio del 1868, include un ottimo augurio in quanto assicura che il bilancio stesso all'aprirsi delle tornate parlamentari potrà subito essere preso in esame e con sollecitudine approvato.

Il governo ha dichiarato che non può appagarsi delle economie già conseguite, ma che altre intende introdurre, le quali si comprendono facilmente che non si potranno ottenere, se non sopra alcune spese riflettenti gli organici amministrativi; e se la Camera riscalda, come il giornale di *Via Faenza* ne ha fede, ad esaminarle e votarle, avrà già fatto un passo ulteriore verso il bilancio normale che deve essere quello del 1869.

La *Gazzetta del Popolo* rammenta che il presidente del Consiglio dei ministri ha esternato la speranza di poter fare a buonissime condizioni l'operazione finanziaria sui beni che per al morte dei corpi morali, lo Stato ha ereditato, ma fa anche notare che una tale speranza difficilmente potrebbe realizzarsi, ove in questa occasione solenne mancasse al governo il concorso di tutta la nazione. Chi è riuscito a formare un esercito numeroso di fortissimi petti, devoti alla morte per la salvezza della patria soggiunge, la *Gazzetta*, non deve indietreggiare dinanzi a un libro di conti, tanto più che ogni sacrificio che si facesse ora per rimediare alle finanze esauste, (se è vero che l'agricoltore non chiama sacrificato il seme che getta sul terreno e ricuopre colla marra) di sacrificio non potrebbe avere che l'apparenza.

La *Gazzetta del popolo* dice giusto e bene, e noi non possiamo che far eco alle sue patriottiche parole.

La *Riforma* disegna a gran tratti la si-

e io mi meravigliava, che, per un momento questa scitile e passeggera nube avesse adombrato lo splendore dell'anima mia. Mi alzai, levai le braccia al cielo, agitandole come una bandiera, e giurai per la Natura, che io adorava, che a dispetto di tutte le opposizioni, io sarei autore, sì! E i più grandi autori, e quelli dei climi lontani, e delle remote età, risponderrebbero alla magia delle mie simpatiche pagine.

L'agonia era passata. Meditai con calma sui piani ch'io dovei seguire. Determinai di recarmi a cavallo al castello di mio padre, e di maturarli nella solitudine. Asilo della mia prima fanciullezza, fragrante percolato d'Egeria, dolce ritiro dove io per la prima volta fiutai il germoglio della mia primaverile fantasia, di buon grado mi fermerò ne' tuoi verdi recessi, e non andrò più trancuratamente vagando, poichè ora sento che, so era ingrato alle tue bellezze!

Ora che io avea risolto di lasciare il paese, e di liberarmi dalla fatale società nella quale io era collocato, la mia intelligenza non più a lungo dominata dalla conscia impossibilità della emancipazione, acutamente esaminava, e accertava la precisa natura e condizione del mio carattere. Io mi considerava come un essere educato a si-

tuazione del ministero di fronte al Parlamento. — Ammette che una grande *liquidazione* delle vecchie chiesuole parlamentari si è fatta.

Il presidente del Consiglio ha vedute crollare alla destra del suo banco ministeriale molte personalità politiche; l'antica maggioranza dei Ricasoli, dei Minghetti, dei Sella, dei La-Marmora, è andata in minuzzoli. Il partito è dileguato, e rimangono solo gli individui, che potrebbero forse ancora ricomporlo, se l'on. Rattazzi non sapesse mantenersi potente.

La sinistra al contrario vi era ed esiste ancora più forte e più compatta che mai. Essa ha appoggiato il ministero perchè il ministero nella questione politico-religiosa si è accostato alle sue idee, o per meglio dire se le è appropriate; ma non ha rinunciato ad essere quello che sempre è stata; e l'on. Crispi molto a proposito avvertiva il governo che gli antichi vigili sindacatori erano sempre al loro posto, memori del loro ufficio, e non vincolati a nessuna necessità di assidua adesione a qualsiasi ministero.

La *Riforma* lascia al benigno lettore d'indovinare il concetto dal quale fu ispirata nel tracciare questo quadro della situazione, ma non è difficile comprendere che essa ha voluto dire all'on. presidente del Consiglio. — *Se volete essere forte date opera ad attuare idee di progresso.* — Noi siamo certi che da questa via, sulla quale ha trovato tante adesioni e che per di più gli è additata dal proprio convincimento, il presidente del Consiglio non sarà mai per discostarsi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal *Diritto*:

Ci si afferma da persone autorevoli che, votata la legge sull'asse ecclesiastico nel Senato, il ministero pubblicherà un regio decreto per annunciare la vendita dei beni ecclesiastici, ed una nota considerevole di detti beni. In seguito verrà aperta la sottoscrizione ai nuovi titoli per 400 milioni.

Questa sottoscrizione ha già, per ogni evenienza, l'appoggio di case estere ragguardevoli. Solo dopo l'apertura della sottoscrizione ai titoli, è mente del governo di scegliere il ministro definitivo delle finanze.

— Pare deciso che il sig. Nigra non debba più tornare a Parigi. Si citano parecchi nomi di successori. Noi per ora ci asteniamo dal riferirli.

MILANO. — I giornali di Milano, riferiscono che a Bollate accaddero alcuni tentativi di disordine.

Nella notte del 28, era stato colto da improvviso male, con sintomi assai gravi di cholera, il domestico di quel medico-condotto signor Colorini. Essendo questi altrove per l'ufficio suo, il povero uomo fu tosto soccorso dal bravo farmacista del paese, signor Bianchi.

Nel mattino seguente corse tosto la voce del caso di cholera, ed è facile l'immaginare le dicerie degli ignoranti e degli stolti.

stematici pregiudizii. Mi accorgeva di essere schiavo del costume, e non mirava ad alcun incidente in relazione all'uomo in generale, ma soltanto in riguardo alla particolare e limitata classe della società, della quale io era membro: mi riconosceva egoista e affettato. Io era intieramente ignorante dei principii di schietta moralità, e sentiva profondamente che vi era un pieno difetto di natura in ogni cosa, che mi riguardava. Io era stato male educato, e niente mi assisteva nella conoscenza di me stesso, e nella mia condotta verso gli altri. Conseguenza della mia poco filosofica educazione era la mia estrema infelicità. Determinai di rieducare me stesso. Considerandomi poeta, risolvetti di seguire un cammino, che sviluppasse e perfezionasse il mio poetico potere, e, mai obbliando ch'io era uomo, io era del pari sollecito allo studio della natura umana, e alla scoperta di un codice di leggi, che potesse regolare le mie relazioni co' miei simili. Per questi due ultimi propositi, egli era necessario ch'io potessi formare una comprensiva conoscenza colla natura in tutte le sue varietà e condizioni, per cui risolvetti di viaggiare.

Intendeva di dettagliare questi sentimenti a mio padre, di non celargli nulla, e di ri-

Il fatto si è, che appena si seppe la cosa, una mano di giovinastrini, capitanati da certo Sassi, si fece innanzi l'abitazione del medico e del farmacista, gridando agli *avvelenatori* che volevano diffondere il cholera coll' *ampollino*, onde ammazzare la povera gente. Accorsi i Reali Carabinieri, la comitiva fu in breve dispersa, e il loro capo fu arrestato, per avere insultato gli agenti della legge.

TREVISIO. — A Treviso domenica 4 corr. avrà luogo un *meeting* per confermare il diritto italiano su Roma.

ROMA. — Secondo l'*Italie*, il generale Dumont ed il conte Sartiges ambasciatore francese presso la Santa Sede, lasciarono Roma nel pomeriggio del 31 e si sono imbarcati su l'*Hermès* per Marsiglia.

L'*interim* dell'ambasciata francese a Roma sarà assunto, durante l'assenza, dall'ambasciatore de Armand, primo segretario.

CONFINI ROMANI. — Al nuovo giornale di parte liberale, che venne alla luce in Firenze il 2 corrente, scrivono:

Ho da buona fonte che si sta organizzando un movimento insurrezionale per risolvere al più presto la quistione di Roma.

Se fino ad ora non vi furono arruolamenti propriamente detti, vi furono però affidamenti di tenersi pronti ad un dato momento, che per alcuni si dice il 5 e per altri il 15 del corrente.

Corre voce che il governo italiano sia informato di tutto, e intenda far rispettare l'inviolabilità del confine pontificio guarentito dalla Convenzione, fermo d'altra parte a non permettere interventi mascherati in tale questione.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 31. — Malgrado tutte le smentite del *Moniteur*, in Francia si crede alla guerra; e si ritiene che presto accadranno certe apparizioni di diplomatici, che ne saranno sicuro foriero.

— Abbiamo da Parigi, dice il *Corr. Italiano*, che probabilmente e quanto prima, l'imperatore farà manifesto il suo modo di pensare intorno alle principali questioni pendenti, o con un discorso, o per mezzo di un manifesto.

Si parla inoltre della dimissione del ministro delle finanze, che verrebbe surrogato dal duca di Parsigny, il quale inaugurerebbe il suo nuovo ufficio con un grande imprestito già tante volte annunciato.

VIENNA, 31. — Togliamo da una corrispondenza:

Malgrado l'opposizione fattavi dai dottori Ilek e Riedel che la curarono finora, l'imperatrice Carlotta verrà trasportata da Miramar al Belgio.

La famiglia imperiale desiderava che essa fosse condotta ad Hetzendorf, piccolo castello vicino a Vienna, dove morì testè l'arciduchessa Matilde. Ma la regina Maria del Belgio, appoggiata dal dott. Butkens, che essa

chiedere la sua approvazione ed assistenza. Nel caso di sua opposizione, sarei partito anche senza il suo consenso, perchè io era risoluto alla partenza. Rimasi una settimana al castello, meditando sopra questi progetti e neglittando intieramente i miei doveri, nell'adempimento dei quali, sempre dopo la pubblicazione di Manstein, io era andato a rilente. Improvvisamente fui chiamato da mio padre, per comparirgli davanti senza dilazione.

Recatomi in fretta alla città, corsi tosto al suo ufficio. Egli non c'era, ma mi aspettava a casa. Lo trovai in faccende col suo segretario privato, e in apparenza molto preoccupato. Congedò immediatamente il suo segretario, e poi disse « Contarini! Vi è qualche agitazione in Norvegia. Io lascio la città istantaneamente, e vado a Bergen col re. Mi duole che non ci vedremo per qualche tempo. S. M. ha avuto la bontà di nominarvi segretario di legazione alla Corte di Londra. I vostri incarichi cominciano tosto, ma vi ho ottenuto un permesso di assenza per un anno. Voi lo impiegherete attaccato alla legazione di Parigi. Desidero che conosciate bene il popolo francese, prima che raggiungete i nostri vicini. Nella Francia, e nell'Inghilterra voi vedrete le due grandi e

aveva condotto con sé, insistette e ricondurrà in patria la cognata.

BERLINO, 31. — In Prussia si provvede pure ad armamenti con alacrità.

A Kiel si è costituita una società per la costruzione di bastimenti da guerra. Essa ebbe già molte ordinazioni di navi a vapore dal ministro della guerra e della marina.

ANNOVER. — La *Gazz. di Annover* riferisce che una nave americana partiva da Bramerhoven con a bordo due giovani che volevano sottrarsi al servizio militare. Le autorità prussiane domandarono al capitano della nave la consegna dei due giovani, questi si rifiutava; ma da un ufficiale prussiano montato su d'una barca carica di soldati di marina, dietro nuovo rifiuto, fu fatto osservare all'americano che se non consegnava i due giovani, il forte avrebbe colato a fondo il bastimento, di guisa che il capitano americano si vide costretto alla consegna.

CRONACA GIUDIZIARIA

Comunismo e Comunisti. Proprietario il comune di Montagnana di alcune valli denominate *Calmello*, *Valvecchie* e *Valnuova* soleva da tempo immemorabile darne a conduzione la maggior parte mediante pubblica asta, lasciando il rimanente a pascolo vagantivo ed a pesca per una lieve contribuzione pagata da coloro che ne approfittavano. Già da vario tempo fra i comunisti di Montagnana era corsa la voce che i poveri del paese, e non il Comune, fossero i veri proprietari delle valli, e specialmente i villici per solito più credenzoni erano giunti a tanto non solo da mettere in questione il diritto del loro Comune, ma da negarlo ricisamente. Più volte s'erano radunati a capanelli sulla pubblica piazza per discutere sul grave argomento da essi tanto accarezzato, e finalmente nella mattina del 23 aprile p. p. terza festa di Pasqua decisero di recarsi in massa alle valli e prenderne possesso. In sul far del giorno successivo gli affittajuoli delle stesse stavano seminando il grano turco quando videro ad un tratto invasi i loro campi da una turba di oltre 400 persone composto di uomini, donne e fanciulli, tutti armati di badili, zappe e d'altri strumenti rurali. Quella massa di gente che gridava «viva viva» come come tanti disperati, non poteva a meno d'imporre agli affittajuoli, e ben per loro che cedettero senza alcuna resistenza; altrimenti forse ne sarebbero usciti malconci. Non bastava ai nuovi comunisti l'aver cacciato dalle valli i legittimi possessori, volevano anche far atto di nuovo comunismo che accennasse ad una effettiva presa di possesso e scavarono quindi quà e là delle buche che nella loro testa dovevano figurare come simboli di proprietà. Terminata l'operazione fecero ritorno alla piazza del comune forse a concludere qualche altro progetto, e da quanto fu possibile raccogliere a determinare il tempo e modo della divisione. Per buona fortuna giunse sul luogo il Commissario Distrettuale di Montagnana il quale con parole e modi persuasivi seppe sciogliere la pericolosa adunanza, che

pratiche nazioni. Ciò sarà utile per voi. Mi dispiace di essere al momento grandemente impegnato. Il mio cacciatore Lausanne viaggerà con voi. È uno dei migliori servitori da viaggio del mondo. Egli mi serviva quando io era della vostra età. È uno dei pochi nei quali ho una illimitata confidenza. È non solo astuto, ma giudizioso. Voi mi scriverete più spesso che potrete. Strelamb...» e qui egli suonò il campanello. «Strelamb ha preparato tutte le lettere necessarie, e i viglietti per voi» Strelamb entrò. «Sig. Strelamb» disse mio padre «mentre voi spiegherete queste carte al conte Contarini, io scriverò al duca di Monfort.»

Io non porgeva orecchio al segretario privato; era sì attonito! Mio padre in due minuti terminò la lettera. «Questa può esservi utile, Contarini. Essa è diretta ad un vecchio amico, e ad un uomo potente. Vorrei che affrettaste la vostra partenza. Sig. Strelamb! Non vi è risposta del barone Engel?»

«Signore! La carrozza attende» annunciò un domestico.

«Io devo andare. Addio Contarini! Scrivete quando arrivate a Parigi. Sig. Strelamb! Verrà il barone Engel questa sera: mandatemi dietro un corriere colla sua risposta. Addio Contarini!»

minacciava altrimenti di assumere proporzioni allarmanti. Intanto la notte si procedette all'arresto di quei cotali che apparivano i caporioni del complotto e, dopo una procedura condotta con molta solerzia ed intelligenza del Cons. Capello, cinque degli arrestati furono tradotti dinanzi alla Corte, che li condannò parte a *tre*, parte a *quattro* e parte a *cinque* settimane di carcere.

Era difensore per i prevenuti il giovane avvocato Fuà il quale, quantunque nuovo all'arringo, dimostrò con facilità non comune di parola e copia di sodi argomenti come ben si apponesero i suoi colleghi ed amici dicendolo destinato ad una brillante carriera.

—«(00)»—

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Società di mutuo soccorso degli operai ha terminato ieri sera di discutere ed approvare il suo statuto sociale. Chi non vorrà applaudire all'incremento delle libere istituzioni fra il popolo? La emancipazione dell'operaio sta appunto nell'*associazione*: Viva dunque l'associazione!

Notizie sanitarie:

Dal dì 1 al 2 nella provincia di Padova si ebbero i seguenti casi:

Abano, 1. — Boara, 1. — Borgoforte, 1. — Agna, 1.

«Padova 2 agosto, ore 12 m.

«Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi nessun caso di cholera nella città e nel comune.»

Dal Municipio

ROCCHI
segr.»

«Ci riferiscono che al parroco Guglielmi per castigarlo della sua audacia nel domandare alla Curia il motivo che induceva questa a proibirgli la celebrazione della messa nella Basilica del Santo, sia stata tolta la confessione e la predicazione, che gli veniva concessa l'anno scorso dietro vive istanze del Commissario regio. Ora quindi è precisamente ridotto alla condizione in che si trovava, quando queste provincie vivevano sotto al giogo austriaco.»

Il Comune di Gazzo si mostra veramente incamminato nella via del progresso, e può essere d'esempio a molti altri rurali. Ora, non appena ebbe appresa la notizia della misera catastrofe di Palazzolo, subito inviò colà un soccorso di lire cinquanta.

Al Soccorso, e propriamente sul sottoportico del tabaccaio, v'ha una panchetta in pietra dove ha preso posto stabile una qualunque venditrice di frutta, la quale pare non sia troppo aggradita dai vicini, alcuni dei quali pregano il Municipio di osservare se quello sia posto adatto per simile mestiere, e se quell'ingombro non presenti altri inconvenienti!

Rimarehiamo uno sconcio al quale dovrebbe essere rimediato prontamente. Non sappiamo perchè si permetta a taluni droghieri di fabbricare in pubblica strada la con-

Egli mi stese la mano: la toccai leggermente: non parlai, era atterrito.

Balzai improvvisamente a suonare il campanello: «Mandatemi Lausanne» dissi al domestico.

Lausanne comparve. Se il mio stupore non fosse stato eccitato da una causa potente, avrei dovuto provare grande sorpresa per la delegazione fattami da mio padre del suo fidato domestico. Lausanne era uno svizzero, circa dell'età di mio padre, con forme di ferro, e tutte le virtù delle sue montagne. Egli era, credo, la sola persona nella quale mio padre collocasse la propria confidenza. Ma in allora io non pensava a ciò. «Lausanne! So che ora voi siete al mio servizio.»

Egli s'inchinò.

«Non dubito che avrò motivo di confermare la confidenza che avete goduto nella nostra casa da più di venti anni. È pronta ogni cosa per la mia partenza?»

«Non credeva che V. E. avesse intenzione di partire immediatamente.»

«Amerei partire stassera, buon Lausanne: sì: precisamente questa sera. Quando posso andare.»

«Il guardarobba di V. E. è da preparare; V. E. non ha dato a Carlo alcuna commissione?»

serva di pomo d'oro, le mandorle abbrustolite ecc. ecc. e d'abbrustolare il caffè. — Come pure si lamenta che vengano adoperate per qualcuna di queste conserve delle grandi pentole in rame che pure non dovrebbero essere così salutari!

L'Istituto medico-Chirurgico-Farmacaceutico di mutuo soccorso in Padova invita i soci effettivi a voler intervenire domenica 4 agosto all'adunanza fissata per le ore dodici meridiane precise nella solita sala del consiglio, gentilmente accordata dall'Autorità Municipale, onde trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Sanzione all'operato della presidenza, in seguito alle informazioni sullo stato attuale dell'istituto.

2. Continuazione, o meno, di nove assegni già percepiti nel primo semestre a. c. pel titolo di *morbi cronici* o di *età avanzata*; ed in caso affermativo, durata e misura degli stessi;

3. Aumento di altro assegno pur semestrale, per titolo identico, dietro istanza del socio;

4. Attivazione di un nuovo assegno semestrale, per egual titolo;

5. Sanatoria, dietro istanza di un socio, ad infrazione del disposto dall'ar. 92 del regolamento, sul tempo utile per l'insinuazione di domande di assegno;

6. Relazione della commissione eletta per voto della precedente adunanza, dietro mozione dell'onorevole dott. Mattioli.

Osservazioni sul cholera. — La *Gazzetta di Milano* del 31 luglio decorso riferisce che in una piccola frazione del comune di *Perledo* il morbo asiatico in pochi giorni mietè 29 vite, da circa il quarto di quella frazione. Invece *Perledo* che ne sta a pochi passi non ebbe a lamentare alcun caso. Vuolsi attribuire questo fatto avventuroso di preservazione dal morbo a *piccoli fuochi* che gli abitanti di quel capo-comune sulla sera accendevano qua e là per le vie *bruciandovi dello zolfo*. Lo zolfo che vince la crittogama delle viti sarebbe forse un distruttore dei miasmi del cholera? A medici il decidere.

Notiamo che i fuochi accesi nelle vie furono in altri luoghi sperimentati utili a impedire la propagazione del cholera. È noto che durante la guerra di Oriente, mentre il cholera inferiva in Varna, un grande incendio scoppiato in quella città fece cessare di un tratto la moria. Ricordasi che viaggiatori colti in Egitto dalla invasione cholericata si salvarono, o pretesero di essersene in questo modo salvati, accendendo del continuo fuochi attorno la casa dove avevano stabilito la loro dimora e dove restarono sino alla fine della pestilenza.

Sulla efficacia dell'acido solforoso, che si sviluppa dallo zolfo bruciato, furono fatti recentemente a Firenze da dotti chimici accurati esperimenti comparativi, e fu verificato che desso è il più certo e più efficace distruttore dei miasmi.

Concludendo, opiniamo che nelle invasioni choleriche potrebbe essere utile preservativo il bruciare negli atrii interni delle case su

«Nessuna. Io non intendo ch'egli venga. Viaggerò con voi solamente.»

«Il guardarobba di V. E....»

«Può essere sufficientemente preparato in un'ora, e Parigi deve supplire al resto. In una parola, Lausanne: posso io partire domani all'aurora? Pensate solamente a quello ch'è necessario. Mostrate alquanto della vostra vecchia energia.»

«V. E. può esser certa» disse Lausanne dopo qualche riflessione «che ogni cosa sarà preparata per quell'ora.»

«Bene. La contessa è in casa?»

«La contessa lasciò ieri la città per una visita alla contessa di Norberg.»

«La contessa De Norberg! Avrei dovuto vedere anch'essa. Andate Lausanne: e siate puntuale. Carlo vi darà le chiavi. La contessa De Norberg! Cristiana! Sì: avrei dovuto vederla. Ah! Così va bene. Non ho amici, e i miei addio sono brevi: non siano amari. Addio al padre che non ha sentimenti! E tu pure Scandinavia, rigido suolo, sul quale ho troppo a lungo indugiato. Pensa a me quindi innanzi come ad un esotico augello, che, smarritosi per un istante sul tuo freddo orizzonte, ora riguadagna la sua strada, e spicca il volo per una terra più brillante, e per un cielo più splendido.

Fine della parte seconda.

bracieri dello zolfo. Con pochissima spesa, appena di centesimi tre, si potrebbe fare questa quotidiana disinfestazione della casa. Nelle stanze invece è preferibile il cloruro di calce posto in piccola quantità in una scodella e versato sopra poco aceto. — Sono cautele che costano pochissimo, e che possono preservare da sventure.

Misura sanitaria. Cessando d'inferire il cholera nella provincia di Bergamo, dice imminente il ritorno dei medici nostri concittadini che con lodevolissima abnegazione, accorsero colà per prestare l'opera loro in aiuto di quelle popolazioni. Essi hanno perciò acquistato ben diritto alla estimazione e gratitudine del pubblico. Sarebbe indispensabile però, secondo il nostro modo di vedere, che al loro arrivo le autorità provvedessero acciò fossero sottoposti ad alcuni giorni di quarantena al lazzeretto, onde dalla loro opera umanitaria non avesse a ridondarne danno alla città nostra. *Siccome furono per qualche tempo in una posizione eccezionale, così dovrebbero essere sottoposti ad una misura affatto eccezionale.*

Proposta d'urgenza. Pregati, inseriamo il seguente articolo, associandoci pienamente alla proposta che in esso si contiene:

«Oltre le liste per sottoscrizioni, non si potrebbe forse attivare una grande pubblica accademia a favore degli infelici di Palazzolo? Padova ha in suo seno distinti dilettanti di canto e pianisti; Padova conta un chiarissimo concertista di violino; ha l'onore al presente di ospitare alcuni celebri artisti teatrali, elementi da potersi riunire in pochissimo tempo. Padova non sia seconda nel prestare a favore della sventura anche il sussidio del diletto e dell'arte.

Coraggio, o Società del Buon Umore, — questa impresa è per te! —»

Teatro Nuovo. — Antonietta Pozzoni. — Mercoledì fu l'ultima sera della stagione teatrale. Due parole alla signora Antonietta Pozzoni nel congedarci.

Sia nella spartitura di *Bice* (Marco Visconti) che in quella di *Lucia* (di Lammermoor) abbiamo rivelato quell'anima profondamente artistica.

E sebbene manchi la prima opera della fortunata combinazione di sensazioni che formano il genio, e la seconda, sorta per ripiego, colla sua troppa ridondanza di melodie sia come un elisir de' più perfetti, ma che a lungo andare provoca la sazietà, la signora Pozzoni col Bulterini e lo Sterbini seppe aprirsi non pertanto un largo campo d'applausi.

Doveva poi l'esimia artista spiccare di tutti i suoi mezzi e delle sue prerogative che le fanno strada alla celebrità nella sublime opera del *Faust*. La *Margherita* non ha identificazione sulle scene più verosimile, sia nella plastica che nel canto e nel dramma, dell'egregia Pozzoni. Com'essa abbia interpretato quella grande creazione di Gounod basti il dire che gli stessi avversari della nuova musica confessarono recondite bellezze rese efficaci dall'accento, dalla passione e dall'intelligenza di questa prima donna.

Ci si fa credere che la presidenza del nostro teatro voglia scritturarla per l'anno venturo. Lo faccia, è un titolo di più alla riconoscenza del nostro pubblico.

Dobbiamo concludere che fra i molti spartiti della stagione essa fu sempre ad un livello. Nell'*Amelia* del *Ballo in Maschera* ci fece tanto desiderare di rindirla in tutta quella parte. Nella *Duchessa di San Giuliano* con quale impegno, con quale scintilla disimpegnò la *Veronica*, rappresentando un carattere sì diametralmente opposto alla *Margherita*!

Abbiamo considerata la signora Pozzoni non soltanto come cantante, ma come un'artista intuitivamente estetica. Fortuna la seconda e sarà splendidissima la sua carriera che potrà dirsi una missione.

E non soltanto il pubblico è con noi d'accordo nel rivolgerle queste parole, ma i signori dilettanti, i professori d'orchestra mercoledì sera dopo la rappresentazione la festeggiarono con una magnifica serenata e con entusiasmi evviva.

Crediamo che il San Carlo di Napoli non tarderà a riceverla e a verificarla che il nostro asserto adombra appena il merito dell'esimia artista; frattanto in suo nome rivolgiamo una parola di ringraziamento agli studenti, agli altri dilettanti e ai signori professori d'orchestra che per una spontanea dimostrazione di stima vollero farla lieta in quella notte del mercoledì dei più melodiosi concerti.

— Daremo lunedì il resoconto della Società del Teatro Nuovo per esserci stato rimesso assai tardi.

Furto postale! La direzione compartimentale delle Poste di Bologna manteneva da molto tempo una seria vigilanza so-

pra alcuni impiegati, e sopra il giro delle lettere semplici e raccomandate, ma o perchè i male intenzionati col tatto finissimo proprio a simil genere di persone, avevano saputo tenersi in guardia, o perchè per circostanze indipendenti dalla direzione parecchie ricerche non avevano ottenuto un buon risultato, il fatto si è che sino ad ora non era riuscita a scoprire con certezza il colpevole. Domenica scorsa finalmente per opera del distinto impiegato signor ispettore Messeri, coadiuvato efficacemente dal sig. direttore Tinelli, il reo venne colto in flagrante e messo a disposizione della giustizia.

Il medesimo era addetto all'ufficio postale che trovai alla stazione della ferrovia bolognese, vale a dire in luogo adattissimo per esercitare il suo ramo di industria senza penuria di occasioni.

A proposito poi di furti postali, ci scrivono, che in uno di questi giorni un egregio ufficiale d'artiglieria, spiccava dalla Banca Nazionale di Milano un vaglia di L. 122,50 — che chiuse in una lettera, ed impostava. Questi vaglia sono rosei, e il colore trasparente della lettera fece credere a qualche impiegato che contenesse biglietti di Banca. La lettera quindi sparì.

Naturalmente l'impiegato ladro non può esigere il vaglia, ma reca un grave disturbo al mittente, perchè gli tocca fare un deposito per aver la rinnovazione del medesimo!

III. Lista delle oblazioni per daneggiati di Palazzolo:

Somma pubblicata	L. 45
Balbi nob. Melchiorre famiglia L. 10	
Levi Antonio	» — 62
Fetsler Francesco Saverio e moglie	» 5 —
Palamidese Giuseppe	» 5 —
Moschini Giacomo	» 10 —
Sacchetto Francesco	» 5 —
Gregoletto Innocente	» 10 —
G. C.	» 10 —
I. Wollmann	» 10 —

Totale L. 55 62
in tutto L. 107 62

Servizio della Guardia nazionale. Domani, Domenica è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 5 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

CORFU' 3 — Si ha da Atene che ove la questione cretese non venga risolta nel mese di settembre, la Grecia dichiara la guerra alla Turchia.

BELGRADO, 2 — Il Sultano è giunto. Fu salutato da 101 colpo di cannone.

PARIGI, 2 — Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice hanno ricevuto il principe Umberto.

LONDRA, 2 — La Camera dei lords ha adottato il *bill* sulla riforma alla terza lettura.

ATENE, 1 — Notizie di Candia annunziano che gl'insorti sono rientrati in Sfakia. I Turchi stretti dalla mancanza di viveri e d'acqua abbandonarono la spianata di Asky Pho. Le provincie di Sfakia, Retimo, Heradion trovansi in piena insurrezione. L'ammiraglio francese, accompagnato da altro legno francese e da uno russo, è arrivato al Pireo, trasportando 1400 donne, fanciulli e vecchi.

L'ammiraglio riparte stasera per continuare l'opera di salvamento.

MATAMORAS, 18 — Juarez è portato candidato della Presidenza alla prossima elezione. Escobedo avrà il comando dell'esercito. — Diaz ha ordinato l'arresto di tutti i rappresentanti esteri che ricusano di riconoscere il Governo della repubblica.

NUOVA-YORK, 24 — È voce che Seward non manderà alcun ministro a Messico.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

In mezzo alla più viva soddisfazione che provo per l'esito felice d'una lotta mossami contro per oltre sette anni con indicibile accanimento, da certo G.... T.... avversario, altrettanto inflessibile, pertinace e cocciuto che sottile, cavilloso e fiscale, e siccome le cause civili presso noi si trattano ancora privatamente senza dibattimento, e quindi restano ai più sconosciute, sento il bisogno di rendere pubbliche grazie e proteste di stima e ricono-

scenza all'egregio avv. Cesare Finzi, il quale seppe con maravigliosa destrezza riaffermare e trarre a buon fine una causa due volte per altri già naufragata, e così complessa e involuta che i più illustri jureconsulti di questo foro e d'altre città, opinavano inutile di ritentare la prova giudicandola disperata.

Ma studio profondo della questione, intensa acuzie di mente e una logica vigorosa e incalzante lo resero padrone del campo e gli diede infine quella vittoria, che venne or ora dal Supremo Tribunale, splendidamente riconfermata.

Questa doverosa testimonianza alla rara abilità e al talento del mio difensore, siccome spero, non tornerà a lui sgradita, sarà cara al Paese, che ama conoscere per apprezzare convenientemente chi altamente lo onora colle opere e coll'ingegno.

Giovanni Zanetti
farmacista al Duomo

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (18 publ. n. 123)

ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA

con esclusivo i. r. Privilegio austriaco e patentata dall'America e dall'Inghilterra.

Quest'essenza scoperta dal pratico Dottor Dentista J. G. POPP in Vienna, Bognergasse N. 2, per la conservazione dei denti, richiama da più che un decennio l'attenzione dei sofferenti il mal dei denti. E sebbene varie analisi chimiche abbiano dimostrato che l'ACQUA ANATERINA sia scevra d'ogni sostanza nociva, pure non fu possibile di conoscerne le singole sue parti componenti; e si tentò di fabbricarla ma tutti questi riprovevoli tentativi fallirono, giacchè nessuno dei medesimi offesero un risultato che facesse dimenticare l'essenza del Dottor Popp.

L'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA può dirsi un Elisire della vita per i denti quelli che sono difettosi li rimette in tal grado, da non permettere alla carie di progredire, estende nel tempo stesso la sua benefica influenza anche alle gengive e le difende dagli eventuali insanguinamenti. Coll'uso continuato della medesima, funghi postemme, ed in generale tutti que' mali che provengono da frivole cause, come pure, ogni sorta di dolore di denti, devono sicuramente cessare. — Non dobbiamo perciò meravigliarsi se oggigiorno troviamo l'ACQUA ANATERINA generalmente diffusa.

In grazia degli Organi pubblici essa venne conosciuta anche nei luoghi piccoli, e noi bramerissimo trovare pochi paesi dove non vi fosse un deposito e ne venisse fatto uso con soddisfazione del suo inventore, che ne esperimentò già gli effetti.

Pasta Anaterina per i denti. — Polvere vegetabile per i denti. — Piombo da denti, per impiombare da sé stessi i denti bucati.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUPPI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI: farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LÜOKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigallia: SAVERIO BELFANTI. (3 publ. n. 179)

È ARRIVATO DALL'AMERICA
il CELEBRE RIMEDIO del prof. Adriano Cooper
contro il Cholera e contro le Febbri intermittenti

Gli Americani tanto del Sud, che del Nord, chiamano questo rimedio il SALVATORE, avendo realmente salvato in molte epidemie, Paesi interi dalle **Febbri** e dal **Cholera**.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni, tanto il tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. ADRIANO COOPER.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie. In Padova dai signori **Pianeri e Mauro**. Ai sigg. Medici, Farmacisti e Municipi si accorda lo sconto del 20 0/0 (1 pub. n. 304)

VENTILATORI, VAGLIATORI E SGRANATRICI
A MANO ED A VAPORE

delle migliori fabbriche nazionali ed estere presso l'ingegnere CARLO Dott. SUSAN in Padova S. Bartolommeo, ove tiene un deposito di **Macchine agricole ed industriali e di cemento idraulico**, e riceve commissioni pegli **ingrassi della Società di Padova**.

Si spediscono *gratis* i Cataloghi coi prezzi a chi li ricerca. (10. pub. n. 286)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Raccolta delle Leggi

DELL'ANNO 1867

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa **It. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **It. L. 1, 50**. Un foglietto separato vale **cent. 15**.

Tipografia Sacchetto